



Papa FRANCESCO, Spes non confundit, **Bolla di indizione del** **Giubileo Ordinario dell'Anno 2025**

(intervista di S.E. Mons. Raffaello Martinelli per una presentazione sintetica di tale Bolla, pubblicata il 9-5-2024)

Qual è il tema, il Leitmotiv del Giubileo 2025?

◆ È la speranza. “Saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,2.5).

◆ La speranza, infatti, nasce dall’amore e si fonda sull’amore che scaturisce dal Cuore di Gesù, trafitto sulla Croce. È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza. Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. Essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita.

◆ Ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con *la speranza*: la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante... Nell’epoca di *internet*, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal “qui ed ora”, la pazienza non è di casa.



◆ Impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

A quali Giubilei si collega il Giubileo 2025?

◆ Si collega anzitutto agli inizi dei giubilei, e cioè alla grande “perdonanza” che San Celestino V volle concedere a quanti si recavano nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, a L’Aquila, nei giorni 28 e 29 agosto 1294, sei anni prima che Papa Bonifacio VIII istituisse l’Anno Santo col primo Giubileo, nel 1300.

◆ Si collega anche:

○ all’ultimo Giubileo Ordinario, celebrato alla soglia dei duemila anni dalla nascita di Gesù Cristo;

○ al Giubileo Straordinario, indetto il 13 marzo 2015, con lo scopo di manifestare e permettere di incontrare il “Volto della misericordia” di Dio, annuncio centrale del Vangelo per ogni persona in ogni epoca;

*Papa FRANCESCO, Spes non confundit,
Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025*

- ad un'altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani: nel 2033, infatti, si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù.

Cosa caratterizza il Giubileo?

- ◆ **Il pellegrinaggio**, che esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto:
 - la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità;
 - la contemplazione della bellezza del creato e delle opere d'arte, che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute;
 - il pellegrinaggio da una chiesa, scelta per la collectio, verso la Cattedrale, sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti.
- ◆ **Il Sacramento della Riconciliazione**, che è un insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione.



Quando si aprirà la Porta Santa?

In giornate diverse:

- ◆ A Roma
 - nella Basilica di San Pietro in Vaticano: il 24 dicembre del presente anno 2024,
 - nella cattedrale di San Giovanni in Laterano, il 29 dicembre 2024. Tale Cattedrale il 9 novembre di quest'anno celebrerà i 1700 anni della dedicazione;
 - nella Basilica papale di Santa Maria Maggiore, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio,
 - nella Basilica papale di San Paolo fuori le Mura, domenica 5 gennaio 2025.
- ◆ In tutte le Cattedrali e concattedrali del mondo: domenica 29 dicembre 2024.

Quando si chiuderà la Porta Santa?

Si chiuderà domenica 28 dicembre 2025 in tutte le Chiese particolari e anche a Roma, eccetto nella Basilica papale di San Pietro in Vaticano, ove la Porta Santa sarà chiusa il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore.

Quali sono i segni di speranza che possiamo scoprire nei segni dei tempi odierni?

- ◆ **L'anelito, l'esigenza di pace**, che interpella tutti e impone di per-



seguire progetti concreti di pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra;

◆ **una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere.** L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. Occorre sostenere la necessità di un'alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica, che porti a superare la perdita del desiderio di trasmettere la vita, con il conseguente preoccupante calo della natalità;

◆ **l'impegno ad essere e a offrire segni tangibili di speranza** per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio, come ad es.:

○ i **detenuti**, a cui offrire forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in se stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi. In tal modo attuiamo quanto è scritto nella S. Scrittura: "Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fa-

sciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (Is 61,1-2);

○ gli **ammalati**, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine, anche verso tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili;

○ i **giovani**: sul cui entusiasmo si fonda l'avvenire. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deludere soprattutto quanti, tra loro, si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. È triste vedere giovani privi di speranza. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro, più che in altri, confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare

*Papa FRANCESCO, Spes non confundit,
Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025*



in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!

- i **migranti**, gli **esuli**, i **profughi** e i **rifugiati** che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure. L'accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt 25,35.40);

- gli **anziani** che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni;
- i **nonni** e le **nonne**, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento;
- i **poveri**, che spesso mancano del necessario per vivere. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa. Sofrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti. Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli.

Quali appelli per la speranza scaturiscono dal prossimo Giubileo?

Eccone alcuni urgenti:

- ◆ **I beni della Terra**, che appartiene a Dio e che noi abitiamo come «forestieri e ospiti» (Lv 25,23), sia-



no destinati non a pochi privilegiati, ma a tutti. Ad es.:

- con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari *si costituisca un Fondo mondiale* per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri;
- *si condonino i debiti* di Paesi che mai potrebbero ripagarli. È una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: «C'è infatti un vero “debito ecologico”, soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi» (papa Francesco, *Laudato si'*, n. 51).
- ◆ **Lo sviluppo della sinodalità**, che la comunità cristiana avverte oggi come espressione sempre più necessaria per meglio corrispondere all'urgenza dell'evangelizzazione: tutti i battezzati, ognuno con il proprio carisma e ministero, corresponsabili affinché molteplici segni di speranza testimonino la presenza di Dio nel mondo. E questo tanto più che, durante il prossimo Giubileo, cadrà una ricorrenza

molto significativa per tutti i cristiani: i *1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio Ecumenico, quello di Nicea*.

- ◆ Il Concilio di Nicea è una pietra miliare nella storia della Chiesa, in quanto:
 - tutti i Padri conciliari, con la grazia dello Spirito, si riconobbero nel Simbolo di fede che ancora oggi professiamo nella Celebrazione eucaristica domenicale. Essi vollero iniziare quel Simbolo utilizzando per la prima volta l'espressione «Noi crediamo», a testimonianza che in quel “Noi” tutte le Chiese si ritrovavano in comunione e tutti i cristiani professavano la medesima fede;
 - invita i cristiani a unirsi nella lode e nel ringraziamento alla Santissima Trinità e in particolare a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, «della stessa sostanza del Padre», che ci ha rivelato tale mistero di amore;
 - rappresenta anche un invito a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a procedere nel cammino verso l'unità visibile, a non stancarsi di cercare forme adeguate per corrispondere pienamente alla preghiera di Gesù: «Perché tutti siano una sola

*Papa FRANCESCO, Spes non confundit,
Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025*

cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21);

- è un appello per tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente a compiere un passo deciso verso l'unità intorno a una data comune per la Pasqua, tanto più che proprio nell'Anno 2025, per una provvidenziale circostanza, la Pasqua sarà celebrata insieme per tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente.

Come possiamo essere ancorati alla speranza?

- ◆ La Speranza, insieme alla Fede e alla Carità, forma il trittico delle “virtù teologali”, che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. *1Cor* 13,13; *1Ts* 1,3).
- ◆ La virtù della speranza è raffigurata, nell'iconografia cristiana, con l'immagine dell'ancora. Tale immagine è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte.



◆ La speranza «è la virtù teologale per la quale desideriamo [...] **la vita eterna come nostra felicità**» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1817).

- **La vita eterna:** siamo orientati alla vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione al suo amore infinito, nell'incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» (*Ap* 22,20).

La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata» (*Messale Romano, Prefazio dei defunti I*), per sempre.

Nel fonte battesimale viene inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel no-



stro pellegrinaggio terreno (cfr. *Rm* 6,22).

- **La felicità:** è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti.

Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi».

- ◆ **Il giudizio di Dio**, sia al termine della nostra esistenza sia alla fine dei tempi: è un'altra realtà connessa con la vita eterna. Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. *IGv* 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente (cfr. *Mt* 25,31-46). Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino

terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinviene la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione. Così l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia.

- ◆ **L'indulgenza** permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini. *Il Sacramento della Penitenza* ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Celebrando tale Sacramento, permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole.

Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto *conseguenze* del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano

*Papa FRANCESCO, Spes non confundit,
Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025*



alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1472). Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei “residui del peccato”. Essi vengono rimossi dall’indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra “indulgenza”» (san Paolo VI, Lettera Apostolica *Apostolorum limina*, 23 maggio 1974, II).

♦ La speranza trova nella **Madre di Dio** la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Ella ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo “sì”, senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. E nel travaglio di quel dolore offerto per amore, diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella Maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare. In questo Anno giubilare

i Santuari siano luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza.

♦ Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. *2Pt* 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

«Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (*Sal* 27,14).

✠ *Raffaello Martinelli*

S.E. Mons. Raffaello Martinelli
Vescovo Emerito di Frascati

Il Vescovo può essere contattato:

- all’e-mail: mrtraffaello@pcn.net
- al sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- al YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>

Stampato da Tipolitografia Eletta srl - www.elettasrl.it